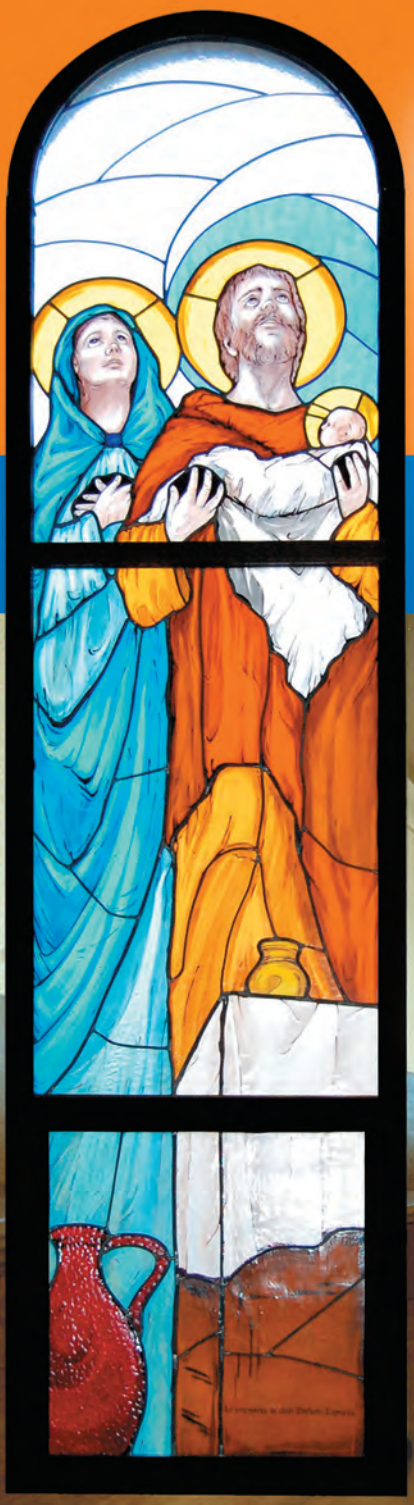


Ite ad Joseph

ANNO XV NUMERO 1
GENNAIO/APRILE 2012

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pesaro

Periodico
del Santuario di San Giuseppe
in Spicello di San Giorgio di Pesaro

ORARI NEL SANTUARIO

APERTURA:
ogni giorno dalle ore 8,00 all'imbrunire
Domenica e Giorni Festivi:
Messa ore 17,00 (invernale 16,00)
(preceduta dal Santo Rosario)
Mercoledì: (escluso Ceneri e festivi)
Messa ore 21,00 (preceduta da Rosario)
19 MARZO:
(o come stabilito dal calendario liturgico)
SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE
Triduo di preparazione: ore 21,00
Messe: ore 9 - 11 - 16 - 18,30 - 21
1° MAGGIO:
FESTA DI SAN GIUSEPPE LAVORATORE
Messe: ore 11 (eccetto se cadesse di domenica) - 17
SABATO VICINO AL 20 AGOSTO:
Pellegrinaggio notturno
(a piedi o con altri mezzi)
da Cartoceto partenza a piedi ore 2,00
da Mondolfo partenza a piedi ore 4,00
da Monteporzio partenza a piedi ore 5,00
Al Santuario, nel piazzale del parco,
Santa Messa ore 7,00
26 NOVEMBRE:
FESTA DEL BEATO GIACOMO ALBERIONE
Messa ore 21,00 (solo se giorno feriale)
(preceduta da triduo ore 20,45)
CONFESSIONI:
Mercoledì e sabato dalle 15,30 alle 18,00
e mezz'ora prima della Messa
PRESENZA DEL RETTORE:
nello stesso orario delle Confessioni
o con appuntamento

GARANZIA DI RISERVATEZZA In relazione alla normativa sulla tutela delle persone e di altri soggetti, rispetto al trattamento dei dati personali (legge 31/12/96 n.675), ci è gradito comunicare che il nominativo in indirizzo è stato inserito nel nostro elenco da contatti personali o di pubblico dominio, esclusivamente allo scopo di informare sulle iniziative del Santuario e di quanto ad esso connesso. Garantiamo che tali dati sono utilizzati esclusivamente per l'invio di comunicazioni inerenti le nostre opere e sono trattati con la massima riservatezza e non vengono ceduti a terzi per nessun motivo.
Qualora queste comunicazioni non fossero di gradimento, è facoltà richiedere la cancellazione o la modificazione, dal nostro indirizzario, dei dati relativi alla persona.

INIZIATIVE PERIODICHE
DI GRUPPI O DEVOTI
ACCOLTE DAL SANTUARIO
(giorni e orari potrebbero subire variazioni)

OGNI GIORNO:
Adorazione pomeridiana nella
"Cappella dell'Adorazione"
PRIMA DOMENICA:
Adorazione notturna nella "Cappella
dell'Adorazione" dalle ore 21,00
del sabato alle ore 7,00 della domenica
PRIMO MERCOLEDÌ:
Alla Celebrazione eucaristica
delle ore 21,00 segue, normalmente,
una testimonianza sulla nascita
e maturazione di una vocazione
PRIMO GIOVEDÌ:
Adorazione Comunitaria Vocazionale
alle ore 21,00
SECONDA DOMENICA:
Ritiro Spirituale per Famiglie
dalle ore 9,30 alle ore 16,00
19 DEL MESE:
Preghiera guidata dalle ore 5,00 alle 6,15
ULTIMO MERCOLEDÌ:
Adorazione Eucaristica comunitaria
ore 21,30

PER CONTATTARCI

Santuario e Oasi: **0721/970606**
Rettore del Santuario
(colloqui, appuntamenti, prenotazioni
per celebrazioni nel Tempio)
0721/970606 (ore presenza)
0721/863326 (ore pasti)
339/8482633 (cellulare)
ferri.cesare@virgilio.it

Referenti per uso case di accoglienza
(incontri, desinare, pernottamenti)
0721/824140 (Fam. Martinelli)
338/9068526 (Monica)
338/3403466 (Giorgio)

Per conoscere meglio l'Opera e i suoi servizi

www.sangiuseppespicello.it
www.stpauls.it/istit/santafamiglia.htm

EDITORIALE

La Congregazione per il Clero ha inviato una lettera circolare ai Rettori dei Santuari di tutto il mondo, definendoli *"segni dell'irruzione di Dio nella storia umana"*. Paolo VI, a suo tempo, li aveva definiti le *"cliniche dello spirito"*. Nella pagina 5 riportiamo i brani salienti della medesima lettera.

Ora presento alcune riflessioni relative al nostro Santuario. Anche in questo Santuario cerchiamo di mettere in pratica quello che ci viene suggerito. Ed ecco alcuni aspetti particolari dettatici dall'esperienza personale e da testimonianze varie.

Non sono pochi quelli che attestano come sia luogo di silenzio, lontano dagli affanni quotidiani, invitante all'interiorità profonda e lasciando il desiderio di tornarvi ancora. Essendo ogni Santuario *"il luogo* - sottolinea il documento - *della permanente attualizzazione della misericordia di Dio"*, non mancano, anche in giorni feriali, fedeli che, negli orari di presenza del sacerdote, si accostano al Sacramento della Riconciliazione.

La Cappella dell'Adorazione che - come ancora afferma il documento - *"è in sé 'calamita', invito e stimolo alla preghiera ... all'intimità col Signore"*, vede la presenza di adoratori, anche nelle ore più impensate.

Viene rimarcata, sempre nel documento, la necessaria dignità delle celebrazioni, *"messa in risalto mediante il canto gregoriano, polifonico o popolare; ma anche selezionando gli strumenti più nobili ..."*. La Provvidenza, da alcuni mesi, ha inviato una persona molto sensibile a tutto questo; sta offrendo il suo contributo per l'attualizzazione di una maggiore dignità nelle celebrazioni.

Un'altra cosa, soprattutto, abbiamo notato: come alcuni siano *"alquanto lontani* – lo dice il documento – *da una vita di fede solida o con un fragile senso di appartenenza ecclesiale"*, eppure col tempo (crediamo alla particolare grazia di intercessione da parte di san Giuseppe) fanno passi da gigante ed entrano o rientrano con nuovo fervore nelle proprie comunità parrocchiali.

Non c'è che ringraziare il Signore, nell'attesa del 19 marzo, per rendere il dovuto contributo di onore a Lui e all' "Uomo giusto" che Lui ha scelto.

Sac. Cesare Ferri *Rettore*

Una lode alla Provvidenza, per intercessione di san Giuseppe, che ci ha mandato **Paul Freeman**. Egli con l'insegnamento, lo strumento e l'esecuzione del canto liturgico, ci aiuta a mettere in pratica quanto è suggerito nell'ultimo capoverso della lettera inviata dalla Congregazione per il Clero di fianco riprodotta.
La foto mostra Paul all'organo ed alcuni elementi del coro.

LA PAROLA DELLA CHIESA

Il 15 agosto 2011 la Congregazione per il Clero ha inviato, tramite i Vescovi, ai rettori dei Santuari di tutto il mondo, una lettera circolare. Riportiamo alcuni brani della medesima.

"Ancora oggi i Santuari conservano uno straordinario fascino, testimoniato dal numero crescente di pellegrini che vi si recano. Non raramente si tratta di uomini e donne di tutte le età e condizioni, con situazioni umane e spirituali complesse, alquanto lontani da una vita di fede solida o con un fragile senso di appartenenza ecclesiale. Fare visita ad un santuario può rivelarsi per essi una preziosa opportunità per incontrare Cristo e per riscoprire il senso profondo della propria vocazione battesimale o per sentirne un richiamo salutare".

"In un clima di diffuso secolarismo il Santuario continua a rappresentare un luogo privilegiato in cui l'uomo, pellegrino su questa terra, fa esperienza della presenza amorevole e salvifica di Dio". Nel Santuario "si trova uno spazio fecondo, lontano dagli affanni quotidiani, ove potersi raccogliere e riacquistare vigore per riprendere il cammino di fede con maggiore ardore e cercare, trovare e amare Cristo nella vita ordinaria, nel mezzo del mondo".

"Il Santuario è pure il luogo della permanente attualizzazione della misericordia di Dio: non manchino sacerdoti che, con animo umile e accogliente, si dedichino generosamente all'ascolto delle confessioni sacramentali".

Dopo aver invitato a promuovere l'adorazione eucaristica, la lettera esorta ad attribuire "notevolissima importanza al luogo del tabernacolo o anche di una cappella destinata esclusivamente all'adorazione del Santissimo, poiché è in sé 'calamita', invito e stimolo alla preghiera, all'adorazione, alla meditazione, all'intimità col Signore".

Quanto alle Messe celebrate nei Santuari, sia data la necessaria dignità mettendola "in risalto mediante il canto gregoriano, polifonico o popolare; ma anche selezionando adeguatamente sia gli strumenti musicali più nobili (organi a canne od affini), sia le vesti che vengono indossate dai ministri unitamente alle suppellettili utilizzate nella liturgia. Esse devono rispondere a canoni di nobiltà e di sacralità".

Le Vetrate istoriate del Santuario

Presentazione di Gesù al Tempio

"Quando furono compiuti i giorni delle loro purificazione rituale secondo la legge di Mosè, portarono il Bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella legge del Signore: "Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore"; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombe, come prescrive la legge del Signore"

(Luca 2,22-24)

La vetrata, nella sua semplicità, ci invita ad alzare lo sguardo. Quel figlio è dono di Dio e a Dio deve essere restituito perché in lui si compia la sua divina volontà, che due "bei vegliardi" (Simeone e Anna) preannunciano a Maria e a Giuseppe.

Il volto dei due sposi, rivolto verso il cielo, ricorda a tutti i genitori che i figli non sono una loro proprietà, ma il dono più bello che Dio possa fare a una coppia. L'anfora indica la purificazione rituale, a cui doveva sottomettersi la donna.

MESSAGGIO SPIRITUALE

Il termine *"presentare"* fa parte del vocabolario liturgico, che richiama l'elezione dei Leviti, separati dalle altre tribù per *"stare davanti al Signore"* con lo scopo di servire. La presentazione e l'offerta hanno origine a seguito della liberazione dall'Egitto, e sappiamo quale importanza ha il fatto nella Sacra Scrittura!

A tale liberazione è legata la legge del primogenito, che deve ricordare agli Israeliti che con mano potente il Signore li ha fatto uscire dall'Egitto: *"Consacrami ogni primogenito ... Riscatterai ogni primogenito di uomo tra i tuoi figli ..." (Esodo 13, 2-15).*

Pertanto i primogeniti appartengono totalmente al Signore e non possono essere adibiti ad uso profano, se non sostituiti dai leviti o con il riscatto.

Ovviamente per Gesù non poteva esserci né sostituzione né riscatto, essendo proprio lui l'offerta attesa dal Padre, della quale le altre erano solo prefigurazione. Gesù non solo non è oggetto di riscatto ma l'autore stesso del riscatto.

Comunque sia, Giuseppe obbedisce alla legge e compie quanto di dovere, congiuntamente a Maria. È un'azione prettamente religiosa. Egli, mediante l'esercizio della sua paternità che lo costituisce legalmente offerente del primogenito, agisce

veramente come “ministro della salvezza”.

Nel contesto entrano Simeone e Anna, mossi dallo Spirito. Essi, attraverso il loro carisma profetico, sono gli interpreti dell’avvenimento, del quale mettono in luce il mistero salvifico in esso contenuto. Giuseppe, con Maria, si meraviglia di ciò che l’anziano Simeone profetizza sul piccolo Gesù. L’evangelista, infatti, aggiunge: *“Il padre e la madre si stupivano delle cose che si dicevano di lui” (Luca 2, 33).*

Giuseppe aveva già avuto un’annunciazione con la quale gli veniva detto del ruolo di Gesù, quale Salvatore. In questo caso, però, si tratta di un’annunciazione comune a Giuseppe e Maria. Essa conferma e sancisce la grandezza della loro azione congiunta.

Il vecchio Simeone proclama la sua gioia per Giuseppe e per Maria, per tutti e due; ma in seguito, dopo averli benedetti, si rivolge solo a Maria: *“Egli è qui per la rovina e la risurrezione ... e anche a te una spada trafiggerà l’anima” (Luca 2, 34-35).*

Giuseppe è testimone di questa profezia su Gesù e sua madre. L’accoglie nel suo cuore; infatti, se essa è rivolta a Maria è rivolta anche a lui. Deve servirsene non solo per guardare Maria sotto una nuova luce, ma anche per vivere con lei lo stesso mistero e avere nei confronti di Gesù lo stesso riguardo.

Da questa misteriosa condivisione nasce la pia pratica dei sette dolori e gioie di San Giuseppe.

San Giuseppe non abbandona mai

Voglio fare questa mia testimonianza scritta, anche se è passato molto tempo, ma per me è doveroso ringraziare San Giuseppe e poter far conoscere il suo aiuto.

Trovandomi senza lavoro a maggio del 2001 e considerata la mia età che era di quarantacinque anni, dopo circa cinque mesi, ho fatto una novena a San Giuseppe (la prima che a lui ho rivolto) e, terminata la mattina del sabato, la sera dello stesso giorno, sono venuto a conoscenza di un lavoro che ho iniziato dopo circa una decina di giorni.

Poi, dopo tre anni di lavoro, sono stato messo in mobilità indennizzata per due anni, e il primo maggio 2005, festa di San Giuseppe Lavoratore, ho iniziato una esperienza di volontariato in un Monastero.

Sentendo più forte che mai la mia devozione a San Giuseppe e il suo aiuto, feci anche quindici novene, una per ogni mio familiare. La prima è stata per mio nipote, il più grande, e dopo circa un mese venne chiamato per fare un tirocinio di un mese presso una ditta e che dopo una prima assunzione a tempo determinato diventò successivamente a tempo indeterminato.

Anche l'altro mio nipote, dopo circa ventidue giorni da che avevo terminato la novena, è stato assunto per un lavoro a tempo determinato potendo inoltre scegliere tra due lavori che gli erano capitati. Certamente sia per me che per i miei nipoti le preghiere al Signore non sono state soltanto le mie, ma per me si è dimostrato forte l'aiuto e l'intercessione di San Giuseppe.

Vittorio Celli – Roma

22 Gennaio 2012 – Pellegrinaggio alla Santa Casa di Loreto. Sono presenti membri della Santa Famiglia e loro amici, provenienti da varie parti d'Italia. La foto mostra l'assemblea durante la processione d'ingresso.

22 Gennaio 2012 – Pellegrinaggio alla Santa Casa di Loreto. Alla fine della celebrazione l'Arcivescovo Mons. Giovanni Tonucci e i concelebranti, in processione, sono diretti verso la sacrestia.

22 Gennaio 2012 – Pellegrinaggio alla Santa Casa di Loreto. Gli stendardi vogliono richiamare e sottolineare due fatti: si tratta del pellegrinaggio nazionale dell'Istituto Santa Famiglia; si tratta di richiamare il "gesto di comunione" tra il Santuario della Santa Casa e il Santuario di San Giuseppe in Spicello, come da documento sottoscritta a suo tempo dai rispettivi Vescovi.

2 Ottobre 2011 – I partecipanti al corso di Esercizi Spirituali, promosso dall'Istituto Santa Famiglia dal 29 Settembre al 02 Ottobre, posano dopo la celebrazione eucaristica.

6 Gennaio 2012 – Come di consuetudine, la Parrocchia di San Giorgio celebra in Santuario la festa dell'Infanzia Missionaria. La foto ritrae il Parroco Don Giorgio Spinaci, dopo la Celebrazione Eucaristica e la speciale benedizione, attorniato dai fanciulli.

22 Gennaio 2012 – Pellegrini di Luzzara MN, al ritorno da Loreto, non mancano di far visita al nostro Santuario per affidare a San Giuseppe le loro famiglie e le loro intenzioni.

La mano di San Giuseppe

Il giorno 30 settembre, mio fratello viaggiava sulla sua auto insieme a due suoi amici. All'improvviso la loro attenzione viene attirata dai fari abbaglianti di un'automobile che sopraggiungeva. In pochi istanti vengono completamente travolti da quest'auto che viaggiava a folle velocità in pieno centro abitato. I primi soccorritori si sono trovati davanti ad uno scenario agghiacciante: un ammasso informe di lamiere fumanti in mezzo alle quali erano intrappolati tre giovani, per i quali si pensava non ci fosse più nulla da fare.

Ad oggi, né periti che hanno lavorato su questa vicenda, né il medico legale, né la stessa polizia municipale, sono riusciti a capire come, da un punto di vista oggettivo, questi tre ragazzi siano potuti uscire illesi dall'incidente, dato che l'auto investitrice ha completamente invaso l'abitacolo dell'autovettura sulla quale viaggiava mio fratello. Noi, invece, da subito abbiamo compreso: nell'auto c'era l'immagine di San Giuseppe con a fianco la "preghiera dell'autista"e il 30 è proprio il giorno da noi scelto per la recita del Santo Rosario alla Beata Vergine Maria e a San Giuseppe.

Oggi, grazie al provvidenziale intervento di San Giuseppe, questi ragazzi stanno bene e hanno ripreso tutte le attività.

Anna Liso Giglio, Roma

Parabola del ranocchio sordo

C'era una volta una gara di ranocchi. L'obiettivo era arrivare in cima a una gran torre. Si radunò molta gente per vedere e fare il tifo per loro. Cominciò la gara.

In realtà, la gente molto probabilmente non credeva possibile che i ranocchi raggiungessero la cima. Tutto quello che si ascoltava erano frasi tipo: "Che pena!!! Non ce la faranno mai!".

I ranocchi cominciarono a desistere, tranne uno che continuava a cercare di raggiungere la cima. La gente continuava: "Che pena!!! Non ce la faranno mai!".

E i ranocchi si stavano dando per vinti tranne il solito ranocchio testardo che continuava ad insistere. Alla fine, tutti desistettero tranne quel ranocchio che, solo e con grande sforzo, raggiunse alla fine la cima.

Gli altri volevano sapere come avesse fatto. Uno degli altri ranocchi si avvicinò per chiedergli come avesse fatto a concludere la prova. E scoprirono che era sordo!

Quale insegnamento per noi! Si tratta di non ascoltare le persone che, con la pessima abitudine di essere negative e vedere tutto in negativo, derubano le migliori speranze del nostro cuore! Ricordiamo sempre il potere che hanno le parole che ascoltiamo e leggiamo. Per cui, preoccupiamoci di essere sempre positivi! Dobbiamo essere sempre sordi quando qualcuno ci dice che non possiamo realizzare i nostri sogni!

3 Dicembre 2011 – La foto mostra il gruppo di pellegrini, proveniente da Ravenna, mentre posa dopo aver compiuto le devozioni verso san Giuseppe e aver partecipato alla celebrazione eucaristica.

SEGNALAZIONI LIBRARIE

PER MEGLIO CONOSCERE IL SANTUARIO E PER VIVERE E SPERIMENTARE LA POTENZA DI SAN GIUSEPPE

IL SANTUARIO DI SAN GIUSEPPE

Storico volume che presenta la nascita e lo sviluppo del Santuario di San Giuseppe. Un volume "carismatico", perché documenta il misterioso disegno che Dio sta realizzando a beneficio delle famiglie grazie all'intercessione di San Giuseppe. E' a colori, pagine 166, formato 15x21.
Si ordina o si trova presso il Santuario, con offerta di almeno € 5,00 a copia, oltre alle spese di spedizione.

IL ROSARIO CON SAN GIUSEPPE

Contiene riflessioni sulla preghiera del Rosario in onore di San Giuseppe. I misteri proposti si articolano in maniera cronologica, suddivisi in tre serie. Vi sono riportate anche formule di preghiera indirizzate a San Giuseppe. È in bianco nero, tascabile, di pagine 61. Si ordina o si trova presso il Santuario, con offerta di almeno € 1,50 a copia, oltre alle spese di spedizione.

IN CAMMINO CON SAN GIUSEPPE

Nuovissima edizione già redatta da don Stefano Lamera qualche mese prima della sua morte. È un volumetto che desiderava entrasse in tutte le famiglie perché - diceva convintissimo - "è necessario un ricupero della paternità di San Giuseppe per ricuperare la paternità in ogni famiglia". È a colori, formato tascabile, pagine 112. Si ordina o si trova presso il Santuario, con offerta di almeno € 2,00 a copia, oltre alle spese di spedizione.

LA VITA DELLA SANTA FAMIGLIA IN DIECI VETRATE

Nuovissima edizione. Il volumetto illustra e fa parlare le vetrate istoriate, messe in opera recentemente, che ornano il Santuario di san Giuseppe di Spicello. È a colori, formato 15x21, pagine 40. Si ordina o si trova presso il Santuario, con offerta di almeno € 3,00 a copia, oltre alle spese di spedizione.

PREGHIAMO SAN GIUSEPPE

Opuscolo edito dall'Associazione "Compagnia Amici di Gesù", in collaborazione con il nostro Santuario. Riporta diverse formule di preghiera rivolta a san Giuseppe, tra cui il Sacro Manto. È in bianco nero, tascabile, di pagine 50. Si ordina o si trova presso il Santuario, oppure presso l'Associazione (tel. 329/0211289 – 329/5945004), con offerta di almeno € 1,00 a copia, oltre alle spese di spedizione.

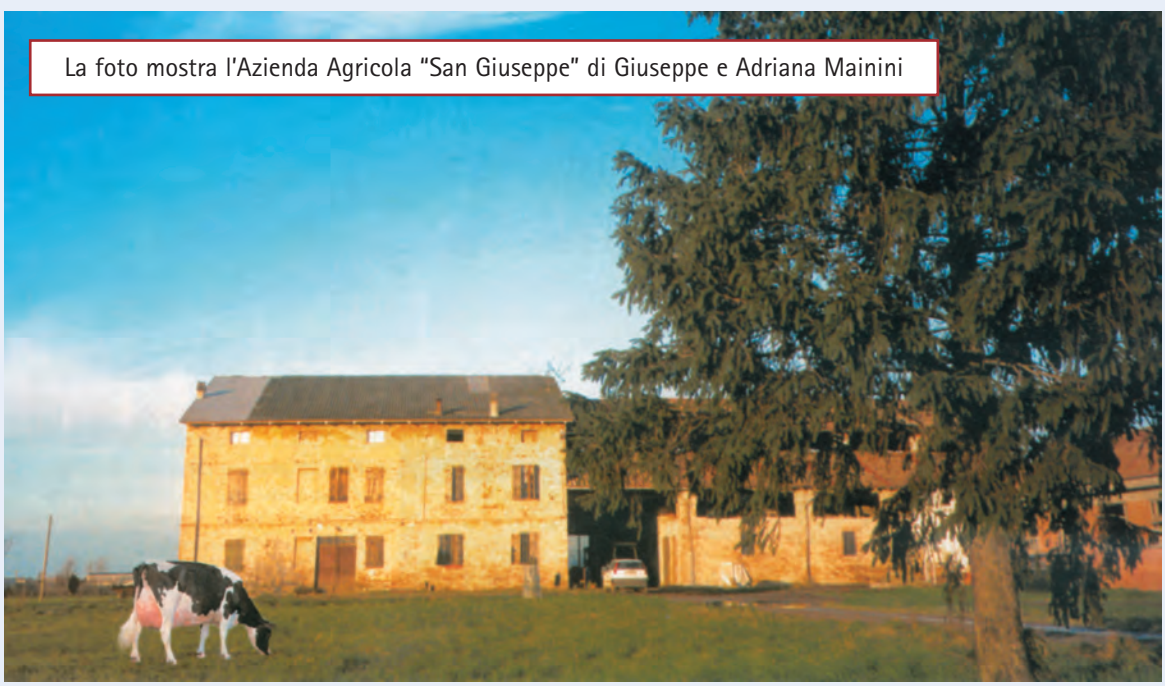
Un'azienda agricola intitolata a San Giuseppe

Desideriamo lodare e benedire il Signore che ci ha donato come Santo protettore Colui al quale Egli ha voluto affidare i Suoi tesori più preziosi: Gesù e Maria, come dice la liturgia del 19 marzo "Dio onnipotente hai voluto affidare gli inizi della nostra redenzione alla custodia premurosa di San Giuseppe".

Anche noi abbiamo voluto affidare, fin dall'inizio, il nostro Amore alla custodia premurosa di San Giuseppe. Ci siamo conosciuti nel mese dedicato a lui, il 5 marzo 1982; l'abbiamo subito scelto come santo protettore della nostra coppia, consigliati e guidati dal nostro caro e amato padre spirituale don Pietro Margini (1917-1990) che ci disse di prenderlo come modello di vita spirituale per la sua obbedienza pronta alla volontà di Dio, per il suo stile di servizio umile e nascosto, per il suo grande amore a Gesù e alla Madonna.

Ci siamo sposati l'8 dicembre 1983 e abbiamo avuto la gioia di sapere che eravamo in attesa del primo dei nostri tre figli il 5 marzo 1986, dopo un anno di desiderosa attesa.

A questo caro Santo abbiamo voluto affidare anche il nostro lavoro di agricoltori, la nostra azienda, e ufficialmente è avvenuto il 5 gennaio 2000, primo mercoledì dell'anno. E soltanto lo scorso anno abbiamo scoperto la preghiera del Sacro Manto. Ci siamo rivolti a San Giuseppe con questa preghiera per chiedergli la grazia di poter realizzare in proprietà una nuova azienda a Lui dedicata (in precedenza lavoravamo solo terreno in affitto) e siamo stati esauditi, portando a compimento l'acquisto l'11 ottobre 2000 (memoria del Beato Giovanni XXIII).



La foto mostra l'Azienda Agricola "San Giuseppe" di Giuseppe e Adriana Mainini

In occasione del Giubileo della terra, abbiamo ottenuto da San Giuseppe la grazia di partecipare all'udienza col Santo Padre e alla Messa Giubilare a Roma.

Nei progetti della nuova Azienda Agricola "San Giuseppe" abbiamo inserito anche l'attività di agriturismo e fattoria didattica, e vogliamo dare a questo lavoro un'impronta decisamente cristiana.

Apparteniamo al Movimento Mariano di famiglie "Comunità delle Beatitudini", fondato da Don Pietro Margini, parroco di Sant'Ilario d'Enza RE dal 1960 al 1990. Egli ha posto la famiglia, i giovani al centro della sua pastorale, e noi vorremmo poter offrire alle famiglie, ai giovani, a tutti coloro che verranno nella nostra Azienda, un luogo bello e accogliente dove possano ritrovare, a contatto con la natura, quel rinnovato stupore di fronte al creato, dono d'amore di Dio per l'uomo, e poter trascorrere momenti di serenità, ritrovare il gusto delle cose belle, ancora riscoprire, nell'ospitalità, il calore dell'accoglienza, e com'è bello ritrovarsi "in famiglia".

Sentiamo l'urgenza di riscoprire e far riscoprire la terra "come dono da amare e da rispettare", quella terra che Dio diede all'uomo perché la coltivasse e la custodisse, e che oggi è spesso usata e sfruttata impropriamente dall'uomo.

Ecco allora che ancora abbiamo posto questo nostro progetto con grande fiducia e sicurezza nelle mani di San Giuseppe. Siamo certi che se tutto questo rientra nella volontà di Dio, San Giuseppe ci aiuterà a portarlo a compimento!

(Da "La Santa Crociata" – Ottobre 2001)

Giuseppe e Adriana Mainini

gennaio/aprile 2012
Anno XV numero 1

ITE AD Joseph

Periodico di informazione culturale
e religiosa del Santuario di San Giuseppe
in Spicello di San Giorgio di Pesaro

Direttore editoriale: Cesare Ferri

Direttore responsabile: Sergio Augusto Carrettoni

Redazione: Ambrosini Michele, Berardi Augusto, Polidori Maria Pia

Direzione e Redazione:
Santuario di San Giuseppe, Strada Spicello, 19
61030 - San Giorgio di Pesaro (PU)

Impaginazione e stampa: Sonciniana s.r.l. - Fano

Autorizzazione: Trib. di Pesaro n. 451 del 17/10/98

Spedizione:
Poste Italiane s.p.a. -
Spedizione in abbonamento postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Pesaro

Abbonamento:
Spedizione gratuita ai benefattori, amici e devoti, alla cui sensibilità viene chiesto un contributo per questo periodico e per le opere del Santuario.

Modalità per l'offerta contributiva:

- direttamente in mano del rettore;
- con versamento su c/c Poste Italiane n. 14106611 intestato al Santuario di san Giuseppe, specificando la causale (periodico, opere santuario, nuova iscrizione, Messe perpetue, conferma di partecipazione alle Messe perpetue, applicazione Sante Messe singole, richiesta preghiere, nuova costruzione, ecc.)
  Cod. IBAN IT 55L0760113300000014106611
- con bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Fano Agenzia di Lucrezia n. 04/01/11397 specificando la causale come sopra.
  Cod. IBAN IT35Z0851968260000040111397
- con bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo del Metauro n. 01/01/99980, specificando la causale come sopra.
  Cod. IBAN IT60D0870068470000010199980

Affidamento del Matrimonio

Principe Carlo
e Annamaria
di Benevento

affidano alla protezione
sicura di san Giuseppe
il figlio, novello sposo,

Nicola

che ha celebrato
il matrimonio con

Laura Garcia Peres

Principe Carlo e Annamaria
di Benevento

affidano alla protezione sicura di san Giuseppe

la loro figlia, novella sposa, *Maria*
che ha celebrato il matrimonio con

Marco Consales

I novelli sposi

Marco Salvati
e Anna Tomaciello

di Benevento

in occasione del matrimonio
celebrato il 25 Giugno 2011,
affidano se stessi e la nuova famiglia
a San Giuseppe.

Pirani Ferruccio e Lina di Camerano *(a sinistra)*
con al centro una loro figlia e il Parroco Don Aldo Pieroni,
in occasione del 50° di matrimonio, festeggiato il 18 novembre 2011,
e che riaffidano alla potente intercessione di San Giuseppe.
Sulla destra l'altra figlia Elisabetta con lo sposo Andrea Ulissi,
che hanno festeggiato il 25° di matrimonio il 31 maggio 2011
e di cui si era data notizia nel numero precedente.

Neonati e Fanciulli affidati a San Giuseppe

GAIA Turati
Castel D'Azzano (VR)

FRANCESCO Eriani
Cassano Magnago (VA)

MAURIZIO Pintus
Bancali (SS)

I nipotini di nonna LILIANA Vattovani
Trieste

LUNEDI'
19
MARZO

SOLENNITA' di SAN GIUSEPPE

Le Messe avranno questo orario:
9,00 - 11,00 - 16,00 - 18,30 - 21,00

Il Vescovo diocesano Mons. Armando Trasarti
celebrerà alle ore 16,00

La festa è preparata con un Triduo di preghiera alle ore 21,00

2012

DEFUNTI ISCRITTI ALLE MESSE PERPETUE

Dolcini Bruno
Agostinelli Dino
Romagnoli Giulio
Lupo Rosario
Defunti Fam. Morsucci
Defunti Fam. Cingolani
Pasqualini Armando
Rondina Renato
Scandola Carino
Betti don Mariano
Avanzato Vincenzo
Lettieri Nicolina
Giulietti Ada
Defunti Fam. Pasqualini
Defunti Fam. Ragnetti
Pantaleo Antonio
Michele, Francesco e Domenica
Tamburini Alfredo
Montesi Iole

Buoncompagni
Angelo e Fiorella

Ghidini Albina
Brunetti Dino
Donini Giuseppina
Berardinelli Bruno
Bellavista Davì Rosalia
Loverde Antonino
Caci Francesca
Arini Leida
Lotà Giuseppe
Della Felice Benito
Fagone Raffaele

L'OPERA DELLE "MESSE PERPETUE"

Attualmente, la Santa Messa che si celebra ogni mercoledì, viene applicata, sia per i vivi che per i defunti, che in qualche maniera sono legati al Santuario o su diretta richiesta o su quella di altri o semplicemente per il fatto che sono benefattori.
Sono, pertanto, compresi tutti i benefattori e quanti fanno richiesta di preghiera. Una particolare attenzione viene riservata ai neonati e fanciulli che genitori o nonni intendono affidare alle particolari cure di San Giuseppe.
Di essi viene pubblicata sul periodico anche la foto.

GRAZIE! GRAZIE! GRAZIE!

**Sì, il grazie a tutti i benefattori
che aiutano il Santuario
e le sue opere,
sia come il gradito e utile
"obolo della vedova",
sia in maniera più rilevante
e incoraggiante.
Per tutti provveda San Giuseppe,
come ben sa fare.
Da parte nostra
(rettore, collaboratori
e responsabili dell' opera),
oltre che ringraziare,
ci auguriamo che il numero
dei partecipanti continui e cresca,
per poter onorare coloro
che ci hanno prestato denaro
avendo dovuto far fronte alle urgenti
necessità e scadenze.**

Un fatto commovente ed illuminante

L'episodio, di seguito raccontato, non ha una diretta relazione con il nostro santuario di san Giuseppe, ma, chiamandosi così il protagonista, lo si può ben accostare.

In Sudafrica una famiglia olandese aveva preso come domestico un nero cattolico sulla quarantina, un uomo che in quella casa faceva un po' di tutto. Ma la signora non sapeva rassegnarsi che alla domenica il loro uomo di fiducia andasse a quella detestabile superstizione della Messa nella chiesa cattolica. E così, per i giorni di festa, aveva organizzato l'orario del domestico in modo così impegnativo che alla Messa non poteva andarci.

Giuseppe allora – questo era il suo nome – pensò di recarsi in chiesa nei giorni feriali visto che di pomeriggio un paio di ore libere le aveva sempre. E non mancava mai. Di solito dalle cinque alle sei. A quell'ora, generalmente, il missionario parroco del posto era in chiesa anche lui per la recita del breviario e vedeva Giuseppe seduto in fondo, nell'ombra, immobile. E, per quanto stanco, era sempre assorto in preghiera. Un giorno gli chiese: "Giuseppe, si vede che gusti la preghiera. Ma cosa dici al Signore in tutto questo tempo?".

"Oh padre, cosa posso dirgli, io non ho studiato, non so pregare ... Lo guardo così, semplicemente, e gli dico 'Gesù, qui c'è Giuseppe'".

"Solo questo gli dici?".

"Eh sì, padre, solo questo, non so dirgli altro".

Per il sacerdote quella risposta fu una meditazione molto seria: quel povero servo analfabeta sembrava essere stato elevato alla preghiera di unione con Dio.

Una sera giunse alla chiesa una chiamata urgente: era successa una disgrazia! Un autocarro, non si sa come mai, era passato a tutta velocità per una via del centro e aveva travolto due persone. Una delle vittime, un cattolico, viveva ancora e aveva supplicato che si avvertisse il parroco per poter ricevere Gesù Eucaristia.

Il missionario accorse premuroso. Fu condotto a una casetta bassa, oscura, vicino alla villa di un uomo bianco inondata di luce. C'erano lì alcune persone che vedendo il padre, si misero in ginocchio intorno al giaciglio su cui agonizzava un uomo. Una lanterna illuminava debolmente la stanza.

Mio Dio! Che pena vedere lo strazio di quel povero corpo! Ma il viso era intatto. Era Giuseppe.

Il povero servo morente vedendo il sacerdote abbozzò un sorriso: "Padre, mi ha portato il Signore?". Parlava a stento, la sua voce si udiva appena, le parole si perdevano nel rantolo.

Il missionario si affrettò a disporre ogni cosa per l'ultima Comunione a Giuseppe. Non c'era un tavolo, non c'era una sedia.

Tra i presenti si trovava una bambina bantù. Nelle sue manine aperte e accostate al petto il padre pose l'astuccio, vi distese sopra il bianco lino e su di esso la teca con l'Eucaristia.

Dopo l'atto di dolore, che tutti recitarono insieme, il sacerdote diede l'assoluzione. Poi aprì la teca, si genuflesse davanti alla bambina-altare e, presa la Particola consacrata, si voltò verso Giuseppe: "Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo". E i presenti: "Signore, non son degno di partecipare alla tua mensa, ma dì soltanto una parola e io sarò salvato".

Nel silenzio che seguì, si sentì una voce bellissima dire: "Giuseppe, qui c'è Gesù".

Le parole erano venute dall'Ostia che il padre teneva in mano. Un brivido indefinibile e una certezza di soprannaturale pervasero la cameretta.

Il missionario confessò che si sentì come fuori di sé e non sa ancora oggi come gli sia riuscito di comunicare Giuseppe.

Il povero servo nero, ricevuto il Signore, socchiuse gli occhi felice. Non li riaprirà più qui sulla terra: ora, in paradiso, lui vede per l'eternità.

Oltre lo squardo scientifico

Staminali enbrionali: un teologo e la sentenza della Corte di giustizia Ue

Credo sia particolarmente significativo riflettere sulla condizione della vita umana nelle prime fasi di sviluppo: l'embrione.

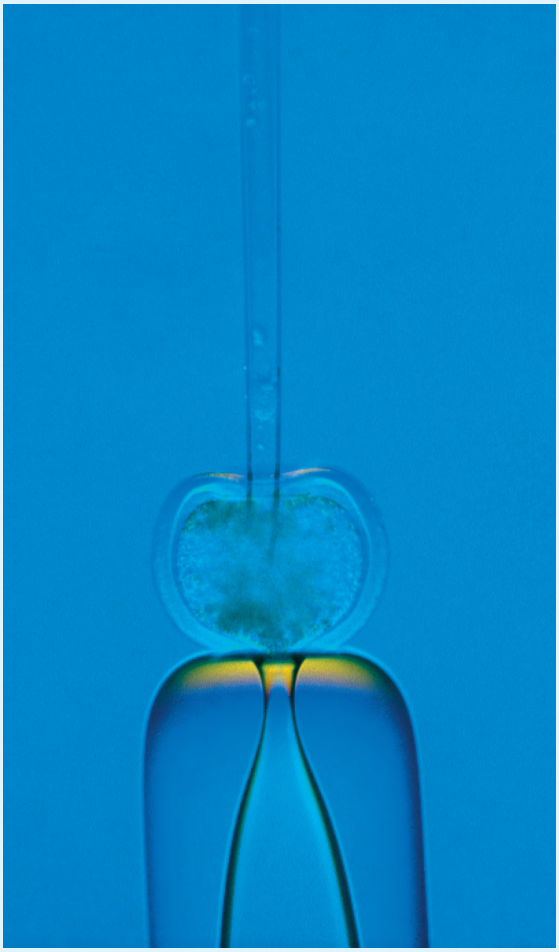
Lo facciamo aiutati dal teologo Marco Doldi che commenta la sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea a proposito delle cellule staminali embrionali (SIR Italia ottobre 2011).

La Chiesa, infatti, ha sempre considerato con particolare attenzione la condizione dell'essere umano nella fase iniziale del suo sviluppo (zigote, morula, blastocisti, embrione), a motivo della sua delicatezza. Qui sono implicate considerazioni di carattere filosofico, antropologico, etico e anche giuridico.

In altre parole, la questione riguarda l'identità e lo statuto dell'embrione umano. "Si tratta – diceva Benedetto XVI – indubbiamente di un argomento affascinante, ma difficile e impegnativo, data la delicata natura del soggetto in esame e la complessità dei problemi epistemologici che riguardano il rapporto tra la rilevazione dei fatti a livello delle scienze sperimentali e la susseguente e necessaria riflessione sui valori a livello antropologico" (Discorso del 27 febbraio 2006).

Le parole del Papa sono di particolare significato nel momento in cui la Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha stabilito che non è brevettabile un procedimento che, ricorrendo al prelievo di cellule staminali ricavate da un embrione umano nello stadio di blastocisti, comporti inevitabilmente la distruzione dell'embrione. Come si può ben comprendere, né la Sacra Scrittura né la Tradizione cristiana più antica possono contenere trattazioni esplicite su questo tema. Ciononostante, san Luca nel raccontare l'incontro della Madre di Gesù, che lo aveva concepito nel suo seno verginale solo da pochi giorni, con la madre di Giovanni Battista, già al sesto mese di gravidanza, testimonia la presenza attiva, sebbene nascosta, dei due bambini: "Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo" (Lc 1,41). Sant'Ambrogio commenta: Elisabetta "percepì l'arrivo di Maria, lui (Giovanni) l'arrivo del Signore; la donna l'arrivo della donna, il bambino l'arrivo del bambino" (Comm. in Luc., 2,19.22-26).

Anche in mancanza di espliciti insegnamenti sui primissimi giorni di vita del nascituro, è possibile trovare nella Sacra Scrittura preziose indicazioni che motivano sentimenti d'ammirazione e di riguardo nei confronti dell'uomo appena concepito, specialmente in chi si propone di studiare il mistero della generazione umana. L'ammirazione nasce quando si pensa che Dio interviene direttamente nella creazione dell'anima di ogni nuovo essere umano. "L'amore di Dio – spiegava ancora il Papa – non fa differenza fra il neoconcepito ancora nel grembo di sua madre, e il bambino, o il giovane, o l'uomo maturo o l'anziano. Non fa differenza perché in ognuno di essi vede l'impronta della propria immagine e somiglianza (Gn 1,26)". Non fa differenza perché in tutti ravvisa riflesso il volto del suo Figlio Unigenito, in cui "ci ha scelti prima della creazione del mondo, (...) predestinandoci a essere suoi figli adottivi (...) secondo il beneplacito della sua volontà" (Ef 1,4-6). Questo amore sconfinato e quasi incomprensibile di Dio per l'uomo rivela fino a che punto la persona umana sia degna di



essere amata in se stessa, indipendentemente da qualsiasi altra considerazione – intelligenza, bellezza, salute, giovinezza, integrità e così via.

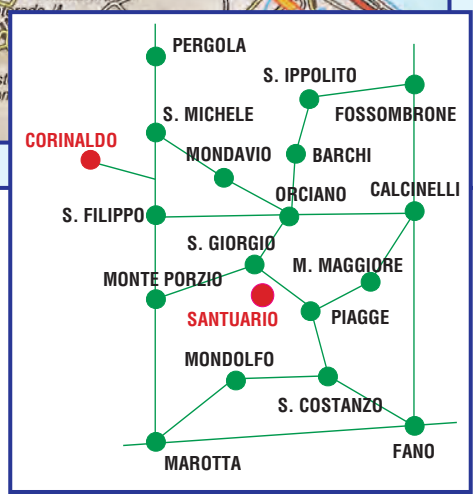
In definitiva, la vita umana è sempre un bene, poiché "essa – anticipava Giovanni Paolo II – è nel mondo manifestazione di Dio, segno della sua presenza, orma della sua gloria" (Evangelium vitae, 34). All'uomo, infatti, è donata un'altissima dignità, che ha le sue radici nell'intimo legame che lo unisce al suo Creatore: nell'uomo, in ogni uomo, in qualunque stadio o condizione della sua vita, risplende un riflesso della stessa realtà di Dio. Per questo il Magistero della Chiesa ha costantemente proclamato il carattere sacro e inviolabile di ogni vita umana, dal suo concepimento sino alla sua fine naturale. Questo giudizio morale vale già agli inizi della vita di un embrione, prima ancora che si sia impiantato nel seno materno, che lo custodirà e nutrirà per nove mesi fino al momento della nascita. La vita umana è sacra e inviolabile in ogni momento della sua esistenza, anche in quello iniziale che precede la nascita. L'origine della vita umana resta un mistero, anche se le conoscenze scientifiche progrediscono enormemente. Infatti, appena la ragione riesce a superare un limite ritenuto invalicabile, altri limiti fino allora sconosciuti la sfidano.

L'uomo rimarrà sempre un enigma profondo e impenetrabile. Già nel secolo IV, san Cirillo di Gerusalemme presentava ai catecumeni che si preparavano a ricevere il battesimo la seguente riflessione: "Chi è colui che ha predisposto le cavità dell'utero alla procreazione dei figli? Chi ha animato in esso il feto inanimato? Chi ci ha provvisto di nervi e di ossa circondandoci, poi, di pelle e di carne (cfr Gb 10,11) e, non appena il bambino è nato, fa uscire dal seno abbondanza di latte? In qual modo il bambino, crescendo, diventa adolescente, da adolescente si muta in giovane, successivamente in uomo e, infine, in vecchio, senza che nessuno riesca a cogliere il giorno preciso nel quale si verifichi il mutamento?". E concludeva: "Stai vedendo, o uomo, l'artefice; stai vedendo il sapiente Creatore" (Catechesi battesimale, 9, 15-16).

All'inizio del terzo millennio, rimangono ancora valide queste considerazioni che si rivolgono, non tanto al fenomeno fisico o fisiologico, quanto al suo significato antropologico e metafisico.

Maria Pia Polidori
Presidente Movimento per la vita
Fano

PERCORSI PER RAGGIUNGERE IL SANTUARIO



Per chi viene in autostrada dal Sud.
Uscire al casello di Marotta,
prendere la SP n. 424 verso Pergola,
sino a Monteporzio. Seguire la segnaletica
stradale: “San Giorgio di Pesaro”
e “Santuario di San Giuseppe”.

Per chi viene in autostrada dal Nord.
Uscire al casello di F ano, prendere la superstr ada 7 3bis verso R oma ed uscir e
a Calcinelli. Seguire la segnaletica stradale “San Giorgio di Pesaro” e “Santuario
di San Giuseppe”.

Per chi viene in superstrada 73bis dal versante tirrenico.
Uscire a Calcinelli e seguire come sopra.

Per altre alternative.
Confrontare l’allegata cartina stradale schematica